

# Italia sede prescelta per un esperimento sociale di controllo digitalizzato dell'individuo: il discorso dell'on. Francesca Donato

renovatio21.com/italia-sede-prescelta-per-un-esperimento-sociale-di-controllo-digitalizzato-dellindividuo-il-discorso-dellon-francesca-donato/

October 16, 2021

Renovatio 21 rilancia il video e il testo dell'intervento dell'europarlamentare Francesca Donato (da poco uscita dalla Lega) in merito all'introduzione del green pass in Italia.

Renovatio 21 si compiace che qualcuno fra i politici si stia rendendo conto del terrificante progetto di sorveglianza bioelettronica sottinteso al certificato verde.

Sosteniamo l'eurodeputata di origine veneta, augurandoci che altri nel suo ex partito si rendano conto con che cosa stanno collaborando.



Watch Video At: <https://youtu.be/QKtJVk-EEeY>

Siamo a ridosso dell'entrata in vigore dell'obbligo di greenpass, ovvero lasciapassare sanitario, per tutti i lavoratori del settore pubblico e privato.

A fronte di una percentuale complessiva di vaccinati nel nostro Paese dell'85%, e con una situazione assolutamente sotto controllo per quanto riguarda contagi e ricoveri per COVID-19, in Italia, e solo in Italia, si introduce la più eclatante discriminazione verso una minoranza dei cittadini mai vista dai tempi del regime fascista.

Le stesse limitazioni un tempo riservate ai non-ariani – divieto di accesso a locali pubblici, musei, teatri, scuole di ogni ordine e grado, posti di lavoro di ogni tipo, ristoranti e palestre – sono oggi previste per gli Italiani non vaccinati

Le stesse limitazioni un tempo riservate ai non-ariani – divieto di accesso a locali pubblici, musei, teatri, scuole di ogni ordine e grado, posti di lavoro di ogni tipo, ristoranti e palestre – sono oggi previste per gli Italiani non vaccinati, a meno che non si sottopongano ad un tampone ogni 48 ore per provare di non essere infetti da COVID.

Si è introdotta così, a tutti i livelli, una vera e propria presunzione di infettività a carico dei cittadini non vaccinati contro il COVID, a prescindere dalla loro effettiva situazione immunitaria, in quanto vengono considerati potenziali «untori» anche i soggetti immuni da guarigione, con anticorpi e immunità cellulare certificata.

Nessun fondamento scientifico giustifica né può essere richiamato per legittimare tale misura di stampo puramente razzista, nel senso più ampio del termine utilizzato dalla nostra Costituzione all'art. 3.

La medicina ufficiale, le stesse case farmaceutiche produttrici dei vaccini, e da ultimo anche l'associazione nazionale dei medici aziendali e competenti, hanno più volte chiaramente dichiarato che la vaccinazione non esclude affatto la possibilità di contrarre l'infezione né di trasmetterla, pertanto il possesso del green pass per completata vaccinazione non assicura affatto la sicurezza dei luoghi di lavoro né dei locali per cui è prescritta la sua esibizione.

Si è introdotta così, a tutti i livelli, una vera e propria presunzione di infettività a carico dei cittadini non vaccinati

Studi scientifici e dati resi pubblici (anche da Anthony Fauci, responsabile della sanità USA) hanno precisato che i vaccinati infetti da COVID hanno la stessa carica virale, e quindi la stessa capacità di contagiare altri soggetti, dei non vaccinati. Ed anche che l'immunità da guarigione, molto più forte e duratura di quella ottenibile da qualsiasi vaccino, è l'unica vera barriera alla circolazione del virus.

I maldestri tentativi dei portavoce del governo Draghi e degli organi di informazione, ormai quasi totalmente cooptati come organi di propaganda filogovernativa, che cercano di rendere presentabile tale osceno abuso di potere a danno di un intero popolo, si fanno sempre più inefficaci.

Nessun fondamento scientifico giustifica né può essere richiamato per legittimare tale misura di stampo puramente razzista, nel senso più ampio del termine utilizzato dalla nostra Costituzione all'art. 3.

La reazione dell'opinione pubblica, visibile nelle piazze che protestano contro il green pass e per la libertà ed il lavoro, evidenzia un crollo di consenso dell'operato di Draghi sempre più marcato, la replica che si sente giungere ad oggi è addirittura la minaccia di introdurre un obbligo vaccinale per tutta la popolazione, in caso di fallimento del green pass.

Le voci dissenzienti, all'interno del mondo della cultura, dell'università, della scienza e delle varie categorie produttive, vengono costantemente bollate come «fasciste», «complottoiste» o altri epiteti infamanti e denigratori, e in taluni casi sanzionate con

procedimenti disciplinari dagli ordini professionali, espulsioni da università, sospensioni dal servizio per chi esercita funzioni pubbliche.

Il clima di repressione del dissenso e di ghettizzazione, discriminazione e persecuzione feroce contro i non vaccinati è sempre più pesante.

In nessun altro Paese europeo è richiesto un lasciapassare sanitario per poter lavorare e in pochissimi Stati esiste il green pass per accedere a locali o eventi

E tutto ciò risulta ancor più sconcertante se confrontato a quanto accade nel resto d'Europa e del mondo: in nessun altro Paese europeo è richiesto un lasciapassare sanitario per poter lavorare e in pochissimi Stati esiste il green pass per accedere a locali o eventi.

Anzi, ormai l'intera area scandinava ha ufficialmente abbandonato ogni restrizione per il COVID: in Norvegia, Svezia, Danimarca e Finlandia oggi si vive e si circola liberamente, senza alcun obbligo né limitazione, nemmeno mascherine al chiuso, come prima della comparsa del COVID.

Ma anche nei Paesi dell'est europeo, e in Russia, non esistono misure come quelle in vigore in Italia.

Il clima di repressione del dissenso e di ghettizzazione, discriminazione e persecuzione feroce contro i non vaccinati è sempre più pesante.

La stampa estera, specialmente britannica, ci osserva con sbigottimento classificandoci come un regime fascista, mentre le Istituzioni europee restano inerti nonostante le macroscopiche violazioni dei diritti umani in corso nel nostro Paese.

La sensazione, sempre più netta ormai, è che l'Italia sia la sede prescelta per un esperimento sociale vero e proprio, che punta al controllo spasmodico dell'individuo ed alla schedatura di tutti i cittadini con sistemi digitalizzati ed intercomunicanti, al fine di coartarne la volontà e le scelte tramite un sistema di libertà condizionata ad una serie di adempimenti.

I segnali di questo progetto sono manifesti sia nelle normative europee sui sistemi di identità digitale, sia nella legislazione nazionale, ed in particolare nel cosiddetto «decreto sostegni» dello scorso aprile che, con i decreti legge del 31 maggio 2021 e 17 giugno 2021, hanno messo in piedi – su basi già predisposte – la ciclopica piattaforma nazionale del *Digital green certificate*, per l'emissione, il rilascio e la verifica dei certificati verdi.

La sensazione, sempre più netta ormai, è che l'Italia sia la sede prescelta per un esperimento sociale vero e proprio, che punta al controllo spasmodico dell'individuo ed alla schedatura di tutti i cittadini con sistemi digitalizzati ed intercomunicanti, al fine di coartarne la volontà e le scelte tramite un sistema di libertà condizionata ad una serie di adempimenti

Tutti i database coinvolti sono infrastrutture aperte all'interoperabilità con terze parti e si basano sulla tecnologia della blockchain che rende impossibile la contraffazione. E questo sistema è pronto per essere usato per impieghi aggiuntivi e tipologie di certificazioni diverse.

Quello che oggi viene imposto a noi Italiani in nome dell'emergenza COVID, domani potrebbe esserlo nuovamente, con ulteriori o diverse restrizioni o coercizioni, per un'emergenza diversa, come quella climatica ad esempio, o sulla base di diversi presupposti.

Non possiamo più accettare che le nostre vite siano stravolte, controllate, manipolate ed asservite ad interessi più grandi di noi, che ci vengono spacciati come «bene comune» quando in realtà sono ben altro: profitto privato o potere geopolitico.

Quello che oggi viene imposto a noi Italiani in nome dell'emergenza COVID, domani potrebbe esserlo nuovamente, con ulteriori o diverse restrizioni o coercizioni, per un'emergenza diversa, come quella climatica

Dobbiamo alzarci tutti e dire basta: disobbedire ad ordini antidemocratici significa difendere la democrazia.

Combattere le misure discriminatorie significa riconoscere l'uguaglianza di tutti gli esseri umani.

Resistere alle pressioni ed ai ricatti equivale oggi ad esercitare la resistenza ad un regime autoritario.

Non possiamo più accettare che le nostre vite siano stravolte, controllate, manipolate ed asservite ad interessi più grandi di noi, che ci vengono spacciati come «bene comune» quando in realtà sono ben altro: profitto privato o potere geopolitico.

Dipende da noi, dipende da voi: in ballo ci sono le nostre vite e il nostro futuro.

Restiamo uniti e insieme, pacificamente e solidalmente, ne usciremo.

Argomenti correlati:

[Da leggere](#)

[E se quello di Draghi fosse un bluff?](#)

Continua a leggere

**Potrebbe interessarti**

---

**Politica**

---

**E se quello di Draghi fosse un bluff?**

---



Pubblicato

2 giorni fa  
il

15 Ottobre 2021

Ciascuno di voi in queste ore farà la differenza.

48 ore prima del 15 ottobre – il «G-Day» come lo chiama la stampa filogovernativa – si è venuti a sapere che l'Italia non può sostenere il numero di tamponi che sarebbero richiesti ai 3 milioni di lavoratori non vaccinati per poter lavorare. Un limite fisico dovuto al fatto che le farmacie non possono effettuare più di 2 milioni di tamponi a settimana. E ne servirebbero più di 10 milioni.

A questo inciampo (demenziale) per il governo Draghi-Speranza si è aggiunta la presa di posizione dei lavoratori della logistica, tra cui quella – umanamente epica quanto economicamente sensibile – dei lavoratori portuali di Trieste. Oltretutto, i coordinamenti sindacali che fanno resistenza incominciano a moltiplicarsi, dai militari ai ferrovieri.

I coordinamenti sindacali che fanno resistenza incominciano a moltiplicarsi, dai militari ai ferrovieri

La possibilità concreta che l'opposizione dei lavoratori della logistica e dei trasporti possa paralizzare il Paese è stata ammessa da tutta la stampa nazionale, sebbene a denti stretti e a poche ore dalla data fatidica del 15 ottobre.

Oggi i giornali espongono la posizione del governo: «Draghi tira dritto». I toni simulano una certa sicumera e pretendono di far credere che Draghi avrebbe il controllo della situazione, tenendo il coltello dalla parte del manico. A Draghi basterebbe vincere ignorando le opposizioni, un po' come ha fatto con la Lega di Salvini, fanno credere i media mainstream.

Ma è davvero così? Draghi sta davvero in una posizione di forza che non può essere intaccata?

La linea dura non sarebbe nient'altro che un bluff

Al contrario, Marcello Sorgi su *La Stampa* del 15 ottobre sostiene che Draghi stia solo preparando una ritirata strategica. Quindi, da una posizione di reale debolezza, starebbe cercando solo una strategia per non perdere la faccia. La linea dura non sarebbe nient'altro che un bluff.

«A Landini ha detto: “Vedremo”. A Salvini aveva detto: “Vedremo”. Entrambi hanno capito che Draghi ci sta pensando. Al momento resta fermo sulla linea dura. Ma del domani non v'è certezza».

«E poi: chi può credere veramente che la circolare del Ministero dell'Interno che ha autorizzato le aziende dei portuali a pagare i tamponi sia stata diramata senza avvertire Palazzo Chigi? E l'altra circolare, diffusa ieri dal Ministero dei Trasporti, per consentire ai camionisti stranieri non dotati di Green Pass di entrare nei porti, raggiungere le aree di carico e scarico, ma non di scaricare e caricare? Anche in questo caso, difficile convincersi che il premier non ne sapesse nulla».

«Si fa strada un dubbio: e se Draghi volesse solo vedere come va nei primi giorni di green pass obbligatorio e poi a poco a poco allargare i buchi che già stanno aprendosi nella rete?»

«Si fa strada un dubbio: e se Draghi volesse solo vedere come va nei primi giorni di green pass obbligatorio e poi a poco a poco allargare i buchi che già stanno aprendosi nella rete?»

A supporto della tesi di Sorigi, osserviamo che nessun giocatore nella posizione di Draghi – con le elezioni del Quirinale dietro l'angolo – rischierebbe di schiantarsi. Pertanto, se anche ci fosse per Draghi una vaga possibilità di perdere il controllo del Paese, comunque non sarebbe in alcun modo razionale assumersi il rischio.

Di certo Draghi starà cercando di capire quanta resistenza effettiva incontra nel Paese; si prenderà altre 48 ore e attenderà rapporti di prefetture e servizi di intelligence per calcolare i danni.

E se anche il governo Draghi-Speranza vedrà che ci sono dei danni di sistema di medio-bassa entità, non correrà il rischio di *escalation*, né il rischio che si propaghino.

Diventerà allora obbligata la ritirata strategica, ritirata che potrebbe già essere in corso. Per questo ciascuno di noi nelle ore presenti e nei prossimi giorni, farà la differenza.

Il nemico ci osserva.

**Gian Battista Airaghi**

[Continua a leggere](#)

## **Politica**

---

### **Se tutto il mondo dice «Let's go Brandon!»**

---



Pubblicato

3 giorni fa  
il

14 Ottobre 2021



La frase è divenuta senza dubbio alcuno il tormentone di questo autunno.

Come riportato da *Renovatio 21*, in tutti gli eventi sportivi sta dilagando un coro ritmato e minimalista: «F\*\*k Joe Biden». Che significa, per chi non ha alcun rudimento di anglofonia, «F\*\*\*\*Io Joe Biden».

Entire MetLife stadium erups in Let's Go Brandon chants:

Let's Go Brandon! [#FJBiden](#) [#LetsGoBrandon](#) [#NFLSunday](#)[#FJoeBiden](#) [#Jets](#)  
[#JoeBiden](#) [#Patriots](#) [pic.twitter.com/nnfGEf26NP](https://pic.twitter.com/nnfGEf26NP)

— Jay 'Stop The Steal' Penny (@ZuluActual1) [October 4, 2021](#)

the crowds are building for this admin pres ...

go to listen to this ...

go trump [#LetsGoBrandon](#) [pic.twitter.com/xNnTMLkVjU](https://pic.twitter.com/xNnTMLkVjU)

— rick (@rick57777123) [October 8, 2021](#)

Si tratta di un fenomeno che accomuna i tifosi di squadre avversarie. In un certo senso, ha detto Tucker Carlson, Joe Biden è riuscito ad unificare il Paese come aveva promesso a gennaio ai tempi dell'insediamento.

Tucker's take on FJB and "Let's Go Brandon" is hilarious.

[pic.twitter.com/xNsZVPKywi](https://pic.twitter.com/xNsZVPKywi)

— Benny (@bennyjohnson) [October 14, 2021](#)

La curiosità degli americani è stata altresì catturata dal fatto che una commentatrice TV, udendo in diretta il pubblico che scandiva lo slogan sugli spalti di una gara automobilistica NASCAR, ha dato del coro una versione alternativa: stavano cantando «Let's go Brandon» – il nome del pilota che stava intervistando.

Lets Go Brandon ... LOL [#LetsGoBrandon pic.twitter.com/kZplyyxjTk](#)

— Javy Foxtrot (@JavyFoxtrot17) [October 11, 2021](#)

È stato a questo punto che l'espressione è divenuta virale.

«Let's go Brandon», ora, è sulla bocca di tutti».

Viene attaccato ossessivamente come bigliettino sui muri

Saw this at the Starbucks in the airport.. [#LetsGoBrandon pic.twitter.com/A1PNSuuYZo](#)

— Jonathan Koepfel (@JonathanKoepfel) [October 6, 2021](#)

Compare sulle insegne luminose in strada

One phrase that is so simple yet so clear. [#LetsGoBrandon #FJB #FJoeBiden #FJBiden #FJBMovement pic.twitter.com/k35qLE66FV](#)

— Sn00pster (@sn00pdad) [October 9, 2021](#)

Diventa un immediato balletto di TikTok

[#lets gobrandonchallenge](#) has started 🙌 [#lets gobrandon #loza #lozaalexander pic.twitter.com/5s04EYdXlq](#)

— Loza Alexander (@ImLozaAlexander) [October 12, 2021](#)

Compare in cielo.

View from Auburn!!! 😂😂😂 [#LetsGoBrandon @GETTRofficial pic.twitter.com/GE6K1uREXT](#)

— il Donald Trumpo (@PapiTrumpo) [October 9, 2021](#)

Viene scandito a tradimento da chiunque va in TV

Fox and Friends in Greenville, SC [#lets gobrandon pic.twitter.com/NksLf5c94B](#)

— Kelli Wilson (@kelliwithonei) [October 8, 2021](#)

Lo dicono anche i piccini.

OMG based [#LetsGoBrandon](#)

[pic.twitter.com/x6ruRcrVM0](https://pic.twitter.com/x6ruRcrVM0)

— Jewish Deplorable (@TrumpJew2) [October 12, 2021](#)

Compare a tradimento alle spalle dei giornalisti TV

If you know... you know! 🙌🙌🙌 [#collegeday](#). [@CollegeGameDay](#).  
[#LetsGoBrandon](#) [pic.twitter.com/6MkSI8q5QA](https://pic.twitter.com/6MkSI8q5QA)

— Beverly (New account. Who dis?) (@Bevroley) [October 9, 2021](#)

Viene ripetuto all'altoparlante dell'aeroporto di Chicago (il più grande del mondo!) dove si fanno plurimi appelli affinché il passeggero Letsgo Brandon si rechi ai controlli.

Someone paged Lets Go Brandon at the Chicago airport 😏 [#lets gobrandon](#) [#fjb](#)  
[#savage](#) [pic.twitter.com/IERgtVnAKQ](https://pic.twitter.com/IERgtVnAKQ)

— Mrgunsngear (@Mrgunsngear) [October 8, 2021](#)

La cosa sta tracimando perfino all'estero. Roma, durante le recenti proteste, ha visto i manifestanti passare davanti all'ambasciata USA e salutare Brandon.

This is Italy...in front of the American Embassy. [#LetsGoBrandon!](#)

[pic.twitter.com/9dsA3kMDF6](https://pic.twitter.com/9dsA3kMDF6)

— Election Wizard (@ElectionWiz) [October 11, 2021](#)

Non è chiaro come reagirà il presidente al temibile sfottò ora divenuto inarrestabile meme.

Potrebbe chiedere consiglio a Xi Jinping, che ha fatto bandire in tutta la Cina il povero orsetto Winnie Pooh, colpevole di prestare l'immagine a frizzi e lazzi di cittadini cinesi che ritengono purtroppo somigli al loro presidente.

Magari, l'abolizione della parola «Brandon» potrebbe essere una partenza. Nell'era dei social media è possibile.

Come vi abbiamo già detto, provate a cercare su Twitter video sull'argomento. Provate. Vi apparirà questo.



Home

Explore

Notifications

Messages

Bookmarks

Lists

Profile



fuck joe biden



Top

Latest

People

Photos

Videos

## No results for "fuck joe biden"

The term you entered did not bring up any results. You may have mistyped your term or your [Search settings](#) could be protecting you from some potentially sensitive content.

Nemmeno un risultato. Mentre fuori milioni di persone esprimono pubblicamente il loro affetto al presidente che ha preso più voti dell'intera storia americana.

Come no.

[Continua a leggere](#)

### Politica

---

## Miss Francia attaccata in strada

---



Pubblicato

4 giorni fa

il

13 Ottobre 2021



Vaimalama Chaves, modella e cantante eletta Miss Francia 2019 è attaccata in strada da una ghenga di giovinastri, che la hanno lapidata.

Si è trattato, dice, di una banda di almeno quindi elementi, che le hanno lanciato contro delle pietre lo scorso sabato 25 settembre.

In un recente sulla sua pagina Instagram ora scaduto, ha spiegato cosa era successo, sostenendo che la polizia l'ha ignorata quando ha chiamato il numero di emergenza per richiedere assistenza.

«Per cominciare, mi hanno lanciato dei sassi, “per scherzo”. Quando ho affrontato quello che ho visto l'aveva fatto, si sono radunati intorno a me. Una quindicina di ragazzi che non hanno valori».

«Ho provato a filmare per mostrare la polizia, che un'ora dopo ancora non era arrivata. Mi è stato detto al telefono: “Va tutto bene, hai avuto solo pietre”. No signore, non ho ricevuto “solo” pietre. Hanno cercato di rubarmi il telefono e si sono divertiti a lanciarmene altre quando me ne sono andata. Mi hanno circondata quando ho provato a chiamare il 17 [il numero della polizia di Parigi]».

«Davvero, sono arrabbiata. Mi sento così debole e impotente!» ha scritto in una Instagram Story.

| «Perché dovremmo tacere? Perché dovremmo subire?»

«Vi confesso che le parole mi mancano e sono delusa di non avere il potere di fare la cosa giusta».

«Perché dovremmo tacere? Perché dovremmo subire?» si chiede la regina di bellezza. «Non voglio che nessun altro debba passare attraverso questo. Insicurezza, rabbia...»

La Miss dice di aver quindi fatto un esposto alla polizia parigina.

«Non si fermerà qui. Se ci sono passata attraverso e sono stato in grado di mostrarvelo, migliaia di altri soffrono allo stesso modo o peggio, e non dicono nulla. Non c'è bisogno di tacere».

| «Sono stufo di questo Paese! Cosa fa la polizia?»

I media non hanno riportato informazioni riguardo la composizione etnica della teppa, informazione per la quale i giornalisti italiani sarebbero puniti ai sensi della deontologia della «Carta di Roma». Tuttavia, la Miss ai giornali francesi ha detto che si trattava di minorenni.

In questi stessi giorni un'altra Miss Francia, Delphine Wespiser, eletta più bella del Paese nel 2012, è stata attaccata in strada da un ladro che le ha rubato l'orologio.

La Wespiser, come la collega, ha anche denunciato la mancanza di reazione da parte della polizia: «Sono stufo di questo Paese! Cosa fa la polizia? Abbiamo girato un'ora per trovare il mio aggressore e non abbiamo visto una sola pattuglia di polizia».

*Immagine screenshot da YouTube*

[Continua a leggere](#)